

ORE 12

Anno XXV - Numero 69 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



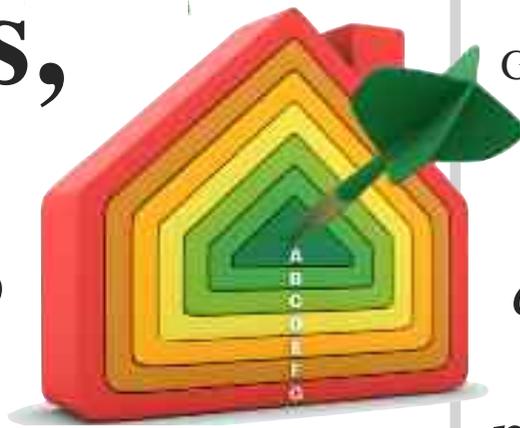
www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/89 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Oltre 100 miliardi di debiti per lo Stato, dieci di truffe accertate, per ristrutturare solo il 2% di patrimonio immobiliare

Superbonus, numeri da 'Caporetto'



La decisione del Governo il 28 marzo
Bollette e sconti, ci saranno interventi per famiglie e imprese

I numeri del Superbonus, giorno dopo giorno, disegnano scenari, decisamente drammatici per le casse dello Stato. Al netto delle truffe, che sono state già quantificate in 10 miliardi di euro, sono le ricadute del provvedimento che spaventano:

solo il 2% di ristrutturazioni, e un tracollo per il debito pubblico di oltre 100 miliardi di euro. Tutto ha funzionato al contrario a partire dalla promozione di una legge che finanzia le ristrutturazioni abitative per un valore superiore ai costi di

esecuzione e che incentiva i committenti e le imprese a caricare sullo Stato tutte le spese possibili o a rappresentarle in modo scorretto rispetto a quelle formalmente eseguite.

Forlani all'interno

Insetti a tavola ma con garanzie per i consumatori

Quattro Decreti del Governo dopo il via libera dell'Ue all'uso di questi alimenti. Un'etichetta indicherà l'eventuale presenza di farine



L'indicazione della presenza di farine di insetti con grande evidenza è importante per garantire la libertà di scelta della maggioranza degli italiani che vogliono evitarli ma anche per tutelare la salute di quanti sono sensibili ai rischi di reazioni allergiche che sono stati evidenziate dall'Autorità Alimentare Europea (Efsa).

E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'annuncio della firma dei 4 decreti nazionali dopo il via libera dell'Ue all'uso di larve del verme della farina minore, grillo domestico, larva gialla della farina e cavallette in una serie di alimenti come pane, panini, cracker, grissini, barrette ai cereali, nei prodotti a base di pasta, pizza o cioccolato ma anche nei preparati a base di carne, di prodotti sostitutivi della carne e nelle minestre.

Servizi all'interno



Il 31 marzo termineranno gli "sconti" introdotti dall'ultima legge di bilancio. Nel prossimo Consiglio dei ministri il Governo è pronto a varare un nuovo provvedimento: Iva sul gas al 5%, oneri di sistema ripristinati sull'elettricità ma con sconti e benefici. Nonostante il calo dei prezzi energetici, il governo si prepara a garantire un sostegno a famiglie e imprese anche oltre il 31 marzo, data di scadenza degli sconti previsti dall'ultima legge di bilancio. Proprio grazie alla discesa drastica del prezzo del gas basteranno 5 miliardi di euro rispetto al maxi stanziamento di oltre 20 miliardi previsto nell'ultima manovra. Il decreto per calmierare le tariffe nel secondo trimestre dell'anno è atteso sul tavolo del Consiglio dei ministri martedì 28.

Servizio all'interno

Superbonus, i numeri del flop. Solo un +1,4% di Pil, 2% di ristrutturazioni e 100 miliardi di debito

I mass media pubblicano quotidianamente l'elenco delle truffe ai danni dell'erario generati dall'attuazione del Superbonus 110%. L'ultimo aggiornamento l'ha fornito nella giornata di ieri il quotidiano Libero che stima in 12 miliardi quelle accertate dalla Guardia di finanza per le opere non eseguite, i crediti d'imposta trasferiti senza un corrispettivo di lavori con l'utilizzo di committenti prestanome e di imprese fasulle e altre amenità del genere. L'ex ministro dell'Economia del Governo Conte giallo-verde, Giovanni Tria, le definisce correttamente come truffe con la complicità dello Stato, fornendo una serie impressionante di argomenti che giustificano l'affermazione. A partire dalla promozione di una legge che finanzia le ristrutturazioni abitative per un valore superiore ai costi di esecuzione e che incentiva i committenti e le imprese a caricare sullo Stato tutte le spese possibili o a rappresentarle in modo scorretto rispetto a quelle formalmente eseguite. Negli articoli dedicati all'argomento redatti in tempi non sospetti, avevamo cercato di illustrare i rischi della formazione di una bolla speculativa, che si sono puntualmente verificati nei due anni di vigenza del Superbonus. Con conseguenze destinate a vanificare anche i potenziali vantaggi promessi ai committenti rispetto alle vecchie detrazioni, per effetto del vertiginoso aumento dei prezzi dei materiali e delle prestazioni; dei costi di intermediazione sulla cessione dei crediti d'imposta; delle certificazioni delle opere da parte dei



professionisti. Con ricadute negative anche sui committenti e sui costi delle ristrutturazioni che non hanno usufruito del Superbonus. La cosa curiosa è che la bolla speculativa è stata pure spacciata come una misura che ha contribuito in modo determinante alla crescita del Pil che si è registrata nei due anni recenti, il 40% secondo gli esponenti del M5s, generando un gettito fiscale per l'erario che avrebbe coperto circa i due terzi dei costi sostenuti dallo Stato. Tesi smentite dalle analisi dell'Istat più recenti che riducono all'1,4% il contributo delle costruzioni alla crescita del Prodotto interno lordo, ma che nel frattempo hanno trovato il conforto nelle indagini effettuate da alcuni centri di ricerca sovvenzionati dalle imprese e dai professionisti del settore, in particolare quelle sviluppate da Nomisma e dal Censis, che cercano di dimostrare la fondatezza di queste analisi stimando

anche i benefici sul valore del patrimonio e del risparmio energetico generato per la collettività. Tanto da consolidare l'idea che l'espansione della spesa dello Stato per finanziare quella dei cittadini costituisca un vantaggio per l'intera collettività. Tutto si poteva immaginare, fatta salva la capacità dell'Amministrazione dello Stato di stimare almeno le conseguenze sul debito pubblico di queste politiche disennate. Invece, nel bel mezzo di una discussione parlamentare tesa ad allargare la cessione del credito di imposta da parte dei committenti, delle imprese e degli intermediari finanziari, per disincagliare le opere rimaste a metà del guado per il blocco degli incentivi, il Governo in carica, con un decreto legge ha disposto il blocco immediato delle cessioni constatando a posteriori di dover adeguare la stima del debito pubblico, per un importo vicino ai 120 miliardi, nei prossimi 5

anni. Cosa fatta capo ha? Nient'affatto. Dobbiamo anche ponderare quali possono essere le conseguenze parallele della bolla speculativa generata dal Superbonus sul prosieguo delle attività delle costruzioni. La prima, del tutto evidente, è la perdita di credibilità e di fiducia sull'utilizzo delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie. Il ripristino delle vecchie detrazioni avviene in coincidenza di un aggravamento delle procedure di accertamento e di certificazione delle prestazioni, anche di importo relativo, che penalizza i costi e i tempi di esecuzione delle opere. D'ora in poi i vantaggi per i committenti saranno condizionati dalla capienza fiscale personale, un fattore che penalizza le famiglie con redditi medio-bassi. La seconda è derivante dall'effetto di sgonfiamento della bolla speculativa. L'aumento repentino delle imprese e dell'occupazione nel settore ha messo in moto una massa di

attori, molti dei quali con organizzazioni improvvisate, che dovranno fare i conti con il ridimensionamento delle attività, con effetti diretti e sull'indotto. Una tendenza che dovrebbe, in positivo, generare un ritorno dei prezzi e dei materiali di costruzione su livelli più ragionevoli, se non fosse che, nel frattempo, l'aumento degli interessi su mutui erogati dalle banche per finanziare le ristrutturazioni sono triplicati: il corollario inevitabile della crescita dell'inflazione che è destinato a comprimere la domanda di nuovi interventi. L'inversione di tendenza non sarà indolore per il settore delle costruzioni. Gli orientamenti che si stanno predisponendo nelle sedi delle istituzioni dell'Ue per l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio, per quanto si possano diluire nel tempo, comporteranno una mole di investimenti, di risorse private e di incentivi pubblici che sarebbe stato utile avere a disposizione anziché essere costretti a destinare 20 miliardi l'anno per i prossimi 5 anni per rimediare i danni provocati dal Superbonus sul debito pubblico. Il tutto per migliorare la qualità del 2% del patrimonio abitativo nazionale. Adesso il compito della politica non è quello di piangere sul latte versato, ma di trovare una ragionevole via d'uscita per i cantieri rimasti a metà del guado e soprattutto per ricostruire una politica per l'efficientamento del patrimonio edilizio capace di mobilitare risorse private in modo stabile e per obiettivi di medio-lungo periodo.



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



È scontro sulle detenute madri, Salvini: "Il Pd libera le borseggiatrici rom"

Alla Camera dei deputati è scontro tra maggioranza di Governo e opposizione a proposito di una legge sulle detenute madri. I componenti del Pd della commissione Giustizia della Camera annunciano in una nota: "Abbiamo deciso di ritirare la nostra proposta di legge sulle detenute madri. Eravamo a un passo dall'introdurre nel nostro sistema una legge di civiltà per fare in modo di non vedere mai più bambine e bambini dietro le sbarre. Con la forzatura della destra di oggi il testo è stato stravolto e purtroppo con queste norme l'obiettivo della nostra proposta è stato cancellato. Se vogliono norme per più bambine e bambini in carcere si facciano da



soli la legge. La destra ancora una volta mostra la sua totale insensibilità, una vergogna". La capogruppo Pd alla Camera Debora Serracchiani rincara la dose: "Ogni giorno questa destra dà prova di incredibile disumanità. Vittime della cecità ideologica questa volta sono i bambini e le bambine di detenute madri. Con la nostra proposta di legge stavamo per ottenere il risultato di evitare che

questi piccoli fossero costretti a vivere dietro le sbarre. Questo obiettivo è stato stravolto dalle forzature della destra. Noi non divideremo mai una scelta simile e per questo abbiamo ritirato la nostra proposta in discussione alla Commissione Giustizia. La destra si assumi la responsabilità di queste scelte inaccettabili". "Con un blitz la destra ha stravolto la nostra legge per togliere

bambini innocenti dalle carceri, dove crescono per le colpe dei genitori: così la situazione sarebbe peggiorata con addirittura più bambini in carcere. Per questo abbiamo ritirato la legge. Una destra crudele". Lo scrive su Twitter il deputato del Pd, Alessandro Zan. Sul tema, sempre su Twitter, interviene anche il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini: "Il Pd libera le borseggiatrici Rom che usano bimbi e gravidanza per evitare il carcere e continuare a delinquere. Vergognatevi. La Lega aveva fatto passare la norma in Commissione Giustizia e ripresenterà subito il testo: è una questione di salute, giustizia e buon-senso".

A febbraio bolletta del gas in calo del 13%



Nuovo calo per la bolletta del gas per le famiglie nel mercato tutelato: riduzione del 13% a febbraio rispetto al mese precedente, che ha fatto seguito al deciso decremento di gennaio. L'Arera - l'Autorità per la regolazione di energia, acqua, rifiuti - fa presente che in virtù di questa nuova diminuzione si è quasi vicini a compensare l'impennata dei prezzi dell'ultimo anno: "la spesa per il gas per la famiglia tipo nell'anno scorrevole", che va da marzo 2022 a febbraio 2023, "risulta di circa 1666,23 euro", pari a un aumento del 16% rispetto ai dodici mesi equivalenti dell'anno scorrevole precedente (cioè da marzo 2021 a febbraio 2022).

Nel primo trimestre 2023 bolletta della luce giù del 19,5%. Le bollette della luce caleranno del 19,5% nel primo trimestre del 2023 rispetto all'ultimo trimestre del 2022 per gli utenti che sono ancora sul mercato tutelato e non hanno optato per il libero mercato. Lo ha reso noto Arera, l'agenzia pubblica che fissa le tariffe di luce e gas sui mercati tutelati. Le cause del calo sono due:

- la diminuzione del prezzo del metano, principale fonte di elettricità, causata dalla riduzione della domanda di gas per riscaldamento per via della stagione mite e dell'abbondanza di riserve negli stoccaggi;
- gli interventi del governo contro il caro bollette. Nonostante la riduzione delle tariffe, il presidente di Arera, Stefano Besseghini, frena gli entusiasmi: "la variazione percentuale pur marcata del costo dell'energia elettrica non deve spingere a conclusioni affrettate", commenta. "I mercati sono caratterizzati ancora da una marcata volatilità. La stagionalità - spiega - inciderà sulle variazioni dei prezzi del gas e i valori assoluti rimangono ancora straordinariamente alti".

Schlein: "Perché sui migranti Meloni non chiede solidarietà a Orbán?"

"Perché questa destra fa sempre le domande sbagliate qui in Unione? Perché non ha il coraggio di affrontare i suoi alleati nazionalisti e chiedere maggiore solidarietà e condivisione delle responsabilità sull'accoglienza a Orbán e i suoi alleati". Così la segretaria del Partito democratico (Pd), Elly Schlein, in un punto stampa a Bruxelles dopo aver incontrato il commissario europeo al Green Deal Frans Timmermans e quello



all'Economia Paolo Gentiloni. "Curioso che Giorgia Meloni rivendichi una nuova cen-

tralità del tema immigrazione, quando per ora dalle bozze che circolano sulle conclusioni del Consiglio europeo ci sono poche righe senza misure concrete", ha aggiunto auspicando che alla luce delle recenti tragedie, il governo italiano si batta in Europa "per attivare strumenti che superino il regolamento di Dublino" e "per una vera missione di ricerca e soccorso istituzionale europea".

Dire



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Politica/Economia&Lavoro

Desideri (Dc) e le prossime elezioni amministrative “Scriveremo al ministro degli Interni e ai Sindaci interessati per la tutela del nostro simbolo”

In vista delle elezioni amministrative di maggio prossimo stiamo preparando una comunicazione formale da inviare sia al Ministro degli Interni, Piantedosi, sia ai vari Sindaci dei Comuni nei quali si terranno i comizi elettorali, sia alle varie Commissioni Elettorali istituite nei Tribunali aventi competenza territoriale, nella quale chiederemo la tutela sia del partito, che del simbolo, nella fase di predisposizione e presentazione delle liste, laddove nelle stesse non sia presente la delega del Segretario Nazionale, avvocato Antonio Cirillo, prevista per legge, per il deposito e l'utilizzo del simbolo, nonché della denominazione del partito; è quanto ha dichiarato Fabio Desideri, portavoce e coordinatore nazionale della Democrazia Cristiana.

Tale comunicazione vuole garantire l'utilizzo del simbolo e della denominazione del partito rispetto a coloro che impropriamente, ed in difformità dallo statuto della Democrazia Cristiana, rivendichino “diritti e/o titoli” non suffragati dalle



leggi vigenti nel nostro paese. E' appena il caso di sottolineare, ha aggiunto Desideri, che laddove - per ragioni che non riusciamo ad immaginare - possano essere presentate e depositate liste che in qualche modo richiamino il simbolo, i valori, e la denominazione della Democrazia Cristiana, che il partito non riconosce come liste di propria espressione politica, queste saranno oggetto di impugnazione, nelle sedi competenti, con le modalità e forme previste all'interno del procedimento di tutela dell'elettorato passivo, come

stabilisce il nostro ordinamento. Infine, a coloro che sostengono la competenza di un Tribunale per mettere ordine alla storia della Democrazia Cristiana, vogliamo - con umiltà - ricordare che tale situazione è già avvenuta, con un definitivo pronunciamento della Corte di Cassazione a Sezione Unite. Qualora costoro vogliano, realmente, adire il pronunciamento di un Tribunale Italiano sul tema, la Democrazia Cristiana



coglierà - ben felicemente - tale opportunità per consegnare - in quella sede - atti e documenti comprovanti la sua legittimità di azione. Ma altresì sarà lieta di beneficiare della stessa occasione per chiedere al medesimo Tribunale di affrontare anche il tema del patrimonio del partito, partendo da quanto accadde nel 1994 a piazza del Gesù, passando - ad esempio - dal dipanare la sorte degli immobili della Democrazia Cristiana di Firenze, di cui ha parlato, tanto tempo fa, il quotidiano Italia Oggi, in un articolo di Fosca Bincher, oppure approfondendo il ruolo di alcune società per azioni, nonché dei loro organismi di revisione - alla luce dei vincoli e della normativa attuale - che hanno gestito fino ad oggi il patrimonio del partito, e perché no - vista l'oppor-

tunità che ci verrebbe eventualmente data - di poter capire tramite quali procedure le sedi nazionali del partito: sia quella di Piazza del Gesù, che quella di Piazzale Sturzo all'Eur a Roma, solo per fare degli esempi, oggi non siano più nella disponibilità della Democrazia Cristiana; oppure - visto che eventualmente ci troveremo nel merito dell'argomento - se siano stati percepiti, ed eventualmente da chi dopo il 1994, i contributi ai sensi dell'articolo 3 comma 10 della legge n.ro 250 del 1990; infine - ma soltanto per brevità - coglieremo tale opportunità per capire che fine abbiano fatto le altre proprietà: appartamenti, palazzi, circoli, sezioni di partito, centri studi e terreni, facenti parte dell'immenso patrimonio della Democrazia Cristiana. Noi siamo pronti, attendiamo che eventualmente qualcuno ci convochi come partito, saremo lieti di confrontarci, nel rispetto delle leggi vigenti, al fine di ricercare la pura verità nelle varie sedi deputate, ha concluso Desideri.

Il ddl anziani è legge, cosa prevede la riforma sulla terza età

“Siamo estremamente soddisfatti per aver approvato un nuovo welfare a favore della terza età”. Il ddl anziani, divenuto legge, “è una riforma che sta vicino agli anziani e garantisce loro qualità di vita, sostiene il benessere e offre assistenza all'interno della propria casa come luogo di cura e conforto. E' una riforma epocale”. Così Maria Teresa Bellucci, Viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, commenta la legge delega sulla terza età approvata in via definitiva da Montecitorio.

La riforma “nasce dall'emergenza demografica - aggiunge Bellucci - l'Italia è prima in Europa per anziani, seconda nel mondo dopo il Giappone. Abbiamo quindi necessità di dare risposte solide e concrete a 14 milioni di anziani. Il governo Meloni non si è fatto trovare impreparato e ha sostenuto questa riforma portandola in Aula in 150 giorni ottenendo la transversalità di tutte le forze politiche. Non c'è stato nemmeno un voto contrario. Questo - termina - è un esempio di politica che si mette al servizio delle persone e protegge in più fragili garantendo qualità di vita in tutte le sue



fasi, anche nell'ultima stagione”.

COSA PREVEDE IL DDL ANZIANI

1. Invecchiamento attivo: per facilitare l'autonomia delle persone anziane, la legge punta a potenziare l'assistenza domiciliare e favorire l'erogazione dei servizi socio-

sanitari con l'istituzione di “punti unici di accesso”, ma anche attraverso la creazione di “luoghi di socializzazione” volti a favorire l'inclusione sociale attraverso il dialogo tra persone della stessa età e il contatto con animali domestici.

2. Coabitazione solidale: Inserite

proposte di sviluppo di nuovi modelli di condivisione dello stesso tetto sia tra anziani che tra diverse generazioni, in luoghi quali condomini solidali e case famiglia, attraverso il volontariato.

3. Indennità unica universale: Si prevede l'introduzione su base volontaria, progressiva e sperimentale della “prestazione universale per la non autosufficienza”. Una prestazione unica che racchiude tutte le agevolazioni verso gli anziani non autosufficienti, compresa l'indennità di accompagnamento.

4. Maggiore attenzione ai caregiver familiari: previste tutele per inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro delle persone che si occupano della cura dei familiari anziani, mediante attività di formazione e certificazione delle competenze professionali maturate durante questa esperienza.

5. Creazione del SNAA: nasce il Sistema nazionale per la popolazione anziana non autosufficiente che ha l'obiettivo di programmare e monitorare i servizi pubblici alle persone anziane non autosufficienti.

Gli Usa cercano di nascondere il loro ruolo nel sabotaggio del Nord Stream

Il giornalista vincitore del premio Pulitzer Seymour Hersh afferma che gli Stati Uniti hanno intenzionalmente fornito false storie ai media per coprire il coinvolgimento di Washington nella distruzione del gasdotto russo Nord Stream 2. In un post sul suo blog Substack, il reporter afferma che la CIA è stata incaricata di preparare una storia di copertura in collaborazione con l'intelligence tedesca per fornire alla stampa americana e tedesca una "versione

alternativa" delle esplosioni del Nord Stream 2. "Nelle parole della comunità dell'intelligence, l'agenzia era 'per pulsare il sistema' nel tentativo di scartare l'affermazione secondo cui Biden aveva ordinato la distruzione dell'oleodotto", Hersh ha scritto, citando una fonte anonima con accesso all'intelligence diplomatica. Ha osservato che la CIA aveva completato il suo compito e, con l'aiuto della Germania, ha

pubblicato [false] storie sul New York Times e sul settimanale tedesco Die Zeit. Questi si riferivano a una presunta "operazione ad hoc 'off the books'" condotta da un "gruppo filo-ucraino", che presumibilmente ha utilizzato uno yacht a vela di lusso per piazzare esplosivi sugli oleodotti Nord Stream. "Era una totale invenzione dell'intelligence americana che è stata passata ai tedeschi e mirava a screditare la tua storia", ha riferito a Hersh una fonte al-

l'interno della comunità di intelligence americana. "I professionisti della disinformazione all'interno della CIA capiscono che una mossa propagandistica può funzionare solo se coloro che ricevono sono alla disperata ricerca di una storia che possa sminuire o spostare una verità indesiderata. E la verità in questione è che il presidente Joe Biden ha autorizzato la distruzione degli oleodotti", ha aggiunto. A febbraio, Hersh ha pubblicato un rapporto bomba

sulle esplosioni del gasdotto Nord Stream 1 e 2 dello scorso settembre, accusando Washington di aver orchestrato l'attacco. La Casa Bianca ha negato ogni responsabilità. La scorsa settimana, diversi media occidentali hanno affermato che i colpevoli potrebbero essere stati collegati all'Ucraina. Mosca ha respinto i rapporti come "una campagna di bufala mediatica coordinata".

Tratto da *ambienetnews*

Il Presidente ucraino Zelensky chiede ai 27 un summit sul pianodi pace

I 27 leader riuniti al Consiglio Europeo sigillano con il loro endorsement politico il piano munito dal Servizio di Azione Esterna



per aiutare urgentemente l'Ucraina a resistere all'invasione russa. È vero, alcuni dettagli restano ancora da chiarire ai tavoli di lavoro ma la direzione ormai è chiara. Volodymyr Zelensky, che si è collegato a bordo del treno presidenziale tornando dalla visita al fronte, ha "ringraziato calorosamente" ma ha anche sciorinato "cinque fattori di ritardo" che rischiano di prolungare il conflitto e ha chiesto di organizzare "un summit in una capitale europea" per discutere il suo piano di pace in dieci punti. Secondo Zelensky la guerra non si chiuderà rapidamente se non ci sarà la "consegna di missili a lungo raggio e di jet da combattimento".

Zelensky-Xi Jinping, per ora la telefonata non c'è ancora

Kiev e Pechino stanno avendo "difficoltà" nell'organizzare l'attesa conversazione telefonica tra il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e l'omologo cinese Xi Jinping, ma i lavori per il colloquio continuano. Lo ha dichiarato alla tv ucraina il consigliere presidenziale, Mikhail Podolyak. "Sia l'ufficio del presidente che il ministero degli Affari Esteri sono coinvolti nella sua programmazione", ha detto Podolyak. "Siamo proattivi su questo tema, perché oggi non c'è praticamente nessuno, tranne il presidente Zelensky, che possa spiegare, anche ai Paesi neutrali, le conseguenze di un modo sbagliato di porre fine a questa guerra", ha aggiunto. Il consigliere di Zelensky ha poi sottolineato che ci sono difficoltà nell'organizzare la telefonata, a causa "dell'attuale mancanza di una posizione chiara della Cina" su quanto voglia essere coinvolta nel facilitare la risoluzione del conflitto Russia-Ucraina. "E' abbastanza difficile", ha ammesso Podolyak pur confermando che la conversazione tra i due leader - dopo la visita a Mosca di Xi - è ancora nei piani..

Garavaglia (Turismo): "Il camperismo può far da traino alla ripresa del settore"

Kiev e Pechino stanno avendo "difficoltà" nell'organizzare l'attesa conversazione telefonica tra il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e l'omologo cinese Xi Jinping, ma i lavori per il colloquio continuano. Lo ha dichiarato alla tv ucraina il consigliere presidenziale, Mikhail Podolyak. "Sia l'ufficio del presidente che il ministero degli Affari Esteri sono coinvolti nella sua programmazione", ha detto Podolyak. "Siamo proattivi su questo tema, perché oggi non c'è praticamente nessuno, tranne il presidente Zelensky, che possa spiegare, anche ai Paesi neutrali, le conseguenze di un modo sbagliato di porre fine a questa guerra", ha aggiunto. Il consigliere di Zelensky ha poi sottolineato che ci sono difficoltà nell'organizzare la telefonata, a causa "dell'attuale mancanza di una posizione chiara della Cina" su quanto voglia essere coinvolta nel facilitare la risoluzione del conflitto Russia-Ucraina. "E' abbastanza difficile", ha ammesso Podolyak pur confermando che la conversazione tra i due leader - dopo la visita a Mosca di Xi - è ancora nei piani.



Mosca: "Ucraini fanno uso crescente di jet militari nel Lugansk"

Gli addetti all'osservazione aerea delle forze armate russe hanno notato un uso crescente di jet militari da parte delle forze ucraine nella zona di Kupyansk, nel Lugansk, in Donbass: lo scrive la Tass, che cita una fonte militare filo-russa locale. "I nostri posti di osservazione di difesa aerea hanno comunicato un numero

crescente di voli di caccia militari nemici", ha dichiarato all'agenzia russa Andrei Marochko, ufficiale in pensione della milizia dell'autoproclamata Repubblica popolare di Lugansk, che ha parlato di avvistamenti di Sukhoi Su-24 e Su-27 e di Mig-29 ucraini di fabbricazione sovietica.

Primo piano

La cucina italiana candidata a patrimonio Unesco

foreste, rappresentato dal Ministro Francesco Lollobrigida, e il Ministero della cultura, rappresentato dal Ministro Gennaro Sangiuliano lanciano la candidatura UNESCO della cucina italiana alla Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

“Oggi è il primo giorno di un cammino che mi auguro ci porti a vincere questa candidatura, che sarà decisa nel 2025. Abbiamo davanti 2 anni, in cui dovremo portare la nostra cucina in ogni parte del mondo e scatenare la partecipazione collettiva di 140 milioni di italiani, i 60 che vivono nel territorio della Nazione e gli oltre 80 milioni che vivono all'estero”, ha detto il Ministro Sangiuliano nel corso di una conferenza stampa che si è svolta al Collegio Romano. “Con questa iniziativa, per la quale ringrazio il Ministro Sangiuliano, vogliamo rilanciare la nostra Italia nel mondo, valorizzando quel patrimonio che abbiamo in tutti i settori - ha detto Lollobrigida -



Dobbiamo solo saper raccontare, difendere e proteggere le nostre eccellenze, che rappresentano un valore aggiunto per la nostra Nazione. L'azione del Governo Meloni va in questa direzione, come conferma la candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale dell'umanità”.

La cucina italiana non è solo cibo o un semplice ricettario ma anche un insieme di pratiche sociali, abitudini e gestualità che portano a considerare la preparazione e il consumo del pasto come momento di condi-

visione e incontro. È il rito collettivo di un popolo che concepisce il cibo come elemento culturale identitario.

“Oggi diamo inizio a una partita che vede scendere in campo 140 milioni di italiani: i 60 milioni che vivono in Italia ma anche gli 80 milioni che stanno all'estero. È una decisione presa per valorizzare un patrimonio che noi consideriamo grande e riguarda non solo gli italiani ma anche tutti gli stranieri che apprezzano la nostra cucina. Oggi è il 23/3/2023, è una data speciale e speriamo che ci porti a

vincere nel 2025. Ci auguriamo che ci sia una partecipazione collettiva a questa candidatura”, ha commentato il Sottosegretario alla cultura con delega all'Unesco, Gianmarco Mazzi.

In Italia cucinare è un modo di prendersi cura della famiglia e degli amici (quando lo si fa in casa) o degli avventori (quando lo si fa al ristorante). È un mosaico di tanti saperi locali, un'espressione di creatività e conoscenza che si fa tradizione e si trasmette tra generazioni. È anche una forma di tutela della biodiversità, basata sul non sprecare nulla, sul riutilizzo del cibo avanzato e sui prodotti stagionali dei vari territori.

La cucina italiana fa parte della nostra storia ed è un patrimonio per 60 milioni di italiani che vivono nel Paese, per 80 milioni di italiani e loro discendenti che vivono al di fuori del Paese e per tanti stranieri che amano e si ispirano allo stile di vita italiano.

A promuovere la candidatura “La cucina italiana tra sosteni-

bilità e diversità bioculturale”, supportata dal Comitato scientifico presieduto dal professor Massimo Montanari e approvata oggi dal Consiglio Direttivo della Commissione Nazionale Italiana Unesco, sono tre comunità: l'Accademia italiana della Cucina, Istituzione culturale della Repubblica, fondata nel 1953 da Orio Vergani, che vanta oltre 80 sedi all'estero, 220 in Italia e più di 7.500 accademici associati; la Fondazione Casa Artusi, fondata nel 2007 con il fine di promuovere “la cucina di casa italiana” come declinata da Pellegrino Artusi sin dalla seconda metà dell'Ottocento. La Cucina Italiana, fondata nel 1929, la più antica rivista gastronomica al mondo ancora in edicola.

Si segnalano, tra le varie comunità sostenitrici della candidatura, Slow Food, ALMA (Scuola Internazionale di Cucina Italiana), ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e UNPLI (Unione nazionale Pro Loco d'Italia).

Alimentare: l'etichetta sugli insetti aiuta gli italiani ad evitarli

L'indicazione della presenza di farine di insetti con grande evidenza è importante per garantire la libertà di scelta della maggioranza degli italiani che vogliono evitarli ma anche per tutelare la salute di quanti sono sensibili ai rischi di reazioni allergiche che sono stati evidenziate dall'Autorità Alimentare Europea (Efsa). E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'annuncio della firma dei 4 decreti nazionali dopo il via libera dell'Ue all'uso di larve del verme della farina minore, grillo domestico, larva gialla della farina e cavallette in una serie di alimenti come pane, panini, cracker, grissini, barrette ai cereali, nei prodotti a base di pasta, pizza o cioccolato ma anche nei preparati a base di carne, di prodotti sostitutivi della carne e nelle minestre.

Un ampio menu che non sembra interessare i consumatori europei e soprattutto gli italiani che, per la grande maggioranza, non porterebbero mai a tavola gli insetti, considerati estranei alla cultura alimentare nazionale: il 54% è infatti proprio contrario agli insetti a tavola, mentre è indifferente il 24%, fa-



vorevole solo il 16% e non risponde il 6%, secondo l'indagine Coldiretti/Ixe”. Si tratta peraltro di alimenti che sono stati oggetto di valutazione dell'Efsa, l'autorità alimentare Europea che però - precisa la Coldiretti - nel suo parere scientifico ha rilevato che il consumo di questi insetti può causare reazioni nelle persone allergiche ai crostacei e agli acari della polvere. E per questo è importante che l'eventuale presenza di insetti o derivati sia sempre indicata -

sostiene la Coldiretti - anche in bar e nei menu dei ristoranti, tenuto conto che secondo Nomisma la produzione di insetti per alimenti in Ue potrebbe arrivare a 260 mila nel 2030.

Una corretta alimentazione non può prescindere dalla realtà produttiva e culturale locale nei Paesi del terzo mondo come in quelli sviluppati - sostiene la Coldiretti - e a questo principio non possono sfuggire neanche bruchi, coleotteri, formiche o cavallette a scopo ali-

mentare che, anche se iperproteici, sono molto lontani dalla realtà culinaria nazionale italiana ed europea.

E peraltro - continua la Coldiretti - è del tutto improprio e pericoloso far credere che consumare grilli e larve sia la soluzione sostenibile per salvaguardare il Pianeta. Al di là della normale contrarietà degli italiani verso prodotti lontanissimi dalla cultura nazionale, l'arrivo sulle tavole degli insetti - continua la Coldiretti - solleva dei precisi interrogativi di carattere sanitario e salutistico considerato che la maggior parte dei nuovi prodotti proviene da Paesi extra Ue, come il Vietnam, la Thailandia o la Cina, da anni ai vertici delle classifiche per numero di allarmi alimentari ed è quindi importante che la provenienza sia sempre indicata in etichetta. La commercializzazione di insetti a scopo alimentare - conclude la Coldiretti - è resa possibile in Europa dall'entrata in vigore dal primo gennaio 2018 del regolamento Ue sui “novel food” che permette di riconoscere gli insetti interi sia come nuovi alimenti che come prodotti tradizionali da paesi terzi.

Agroalimentare, Lollobrigida: “Firmati quattro decreti su farine derivanti da insetti”

“Sono stati firmati 4 decreti che riguardano 4 diverse farine derivanti da insetti, ovvero cibi non tradizionalmente presenti nell'alimentazione. Ci si può nutrire di quello che più si ritiene idoneo”, però “per quanto riguarda la farina di grillo, locusta migratoria, verme della farina e larva gialla, pensiamo serva un'etichettatura che specifichi in modo puntuale e visibile quali prodotti hanno derivazione da questi insetti”.

Così il Ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, Francesco Lollobrigida, in conferenza stampa con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, annuncia la firma di 4 decreti su altrettante tipologie di farine d'insetto. I decreti portano la firma dei tre Ministri.

“Quello che i decreti prevedono è un'etichetta con provenienza del prodotto, i



rischi connessi al consumo e il quantitativo di farine di insetti presente, ma abbiamo anche previsto scaffali appositi dove possono essere esposti all'interno dei negozi”, cosicché “chi vorrà scegliere grilli, larve e locuste possa indirizzarsi lì e chi non vorrà farlo, come immagino la maggior parte degli italiani, potrà tenersi lontano”, prosegue Lollobrigida.

Con questi decreti, “in pieno accordo con le Re-

gioni, garantiamo ai cittadini italiani la consapevolezza di quello che mangiano e facciamo dell'Italia una Nazione all'avanguardia in questo senso”, aggiunge il Ministro.

L'Unione Europea ha dato il suo assenso alla commercializzazione di farine di insetti, però “i cittadini devono sapere quello che mangiano, per questo prevediamo la certificazione in modo che chi vorrà con-

sumarli potrà farlo ma chi non vorrà consumarli, potrà fare altrettanto”.

“Le regioni italiane hanno contribuito in maniera decisiva a realizzare questi decreti che saranno notificati alla Commissione europea. Questo lavoro è avvenuto in un tempo straordinariamente celere e dimostrazione del fatto che il governo è coeso e lavora in collaborazione con le regioni per la tutela della specificità italiana e del

made in Italy”, dice il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.

I provvedimenti, aggiunge, hanno come fondamento “il principio della trasparenza su cui si fonda la capacità di scelta di consumatori che devono sapere come un prodotto è stato realizzato, da dove proviene e con cosa è fatto”, in modo da “esser liberi di utilizzare o meno un prodotto”.

Il fatto che ci sia unanimità sul tema, prosegue Urso, “mostra che è la strada giusta per tutelare la nostra dieta mediterranea, che è tra le eccellenze del Made in Italy nel mondo”. “Vigileremo con i Nas sul pieno rispetto delle disposizioni annunciate oggi, sia per quanto riguarda il divieto dell'utilizzo di farine di insetti in alimenti tipici della dieta mediterranea come pizza e pasta, sia per quanto riguarda la conformità dell'etichettatura dei prodotti che li contengono e che dovrà esser visibile e chiara”, dice il Ministro della Salute, Orazio Schillaci.

“Chi acquista questi prodotti a base di farine di insetti deve e sapere che c'è un rischio di allergia anche se adesso non sappiamo quantificare quanto nello specifico”, continua.

Questa conferenza stampa, conclude il Ministro della Salute, “indica una perfetta integrazione tra ministeri su questo tema”.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS EXPERTISE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE



L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

La STE.NI, in ricerca la soddisfazione del cliente, pubblica o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI, un'opera all'anno, è un'impresa specializzata. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo sviluppo di progettazioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo sviluppo delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Primo piano

Russia e Bielorussia ai Giochi 2024? Se la geopolitica condiziona lo sport

Olimpiadi di Parigi 2024 "sì per gli atleti russi e bielorusi, ma non per la Russia e la Bielorussia". Dopo molte esitazioni, e anche polemiche di carattere politici, il dado - quantunque tuttora in assenza di atti formali definitivi - sembra ormai essere tratto perché le federazioni internazionali stanno recependo la linea del Comitato Olimpico Internazionale (Cio). Ciò significa la possibilità di far gareggiare gli atleti russi e bielorusi in forma "neutrale" alle competizioni internazionali finalizzate a ottenere il pass individuale o la carta olimpica per partecipare alle Olimpiadi di Parigi che si svolgeranno dal 26 luglio all'11 agosto del prossimo anno. Il Cio, negli ultimi mesi, ha richiamato alla forte "missione unificatrice" del Movimento olimpico, al rispetto dei diritti di tutti gli atleti senza alcuna discriminazione, al fatto che a nessun atleta dovrebbe essere impedito di gareggiare solo a causa del suo passaporto e alla risoluzione delle Nazioni Unite del dicembre scorso approvata anche da Ucraina, Russia e Bielorussia ("i grandi eventi sportivi internazionali dovrebbero essere organizzati in uno spirito di pace e che la natura unificante e conciliante di tali eventi dovrebbe essere rispettata"). Da quando, a fine gennaio, il Cio ha annunciato di "esplorare una strada" per riammettere i russi e bielorusi è però scoppiata una "guerra diplomatica" nel mondo dello sport. Kiev ha attaccato pesantemente il Cio; il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha criticato apertamente il numero uno dello



sport mondiale Thomas Bach; diverse nazioni (soprattutto gli Stati baltici) hanno minacciato il boicottaggio; 35 Paesi (tra essi anche l'Italia) hanno chiesto ulteriori spiegazioni al Cio alla voce "neutralità" degli atleti. Nel frattempo dall'Africa, ma anche da Medio Oriente e Asia, sono arrivati pareri positivi circa il ritorno dei russi e bielorusi nelle competizioni. Il presidente Bach è reduce da un viaggio istituzionale nei Paesi caraibici, Cuba compresa. Il Cio ha inviato alle federazioni internazionali le clausole di ammissione degli atleti russi e bielorusse che sono: neutralità, nessuna bandiera, niente inno e colori del Paese di appartenenza, rispetto della Carta olimpica e del Codice mondiale antidoping. A oggi non c'è un momento o una data prefissata per dare l'annuncio della decisione che verrà presa ma la riunione

dell'Esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale, prevista dal 28 al 30 marzo, è senza dubbio il contesto più idoneo. Nel frattempo la federazione internazionale della Scherma ha già deciso e, a larga maggioranza (89 voti a favore, 46 contrari e un'astensione), consentirà il ritorno degli atleti russi e bielorusi a partecipare alle manifestazioni finalizzate alla qualificazione individuale, ovvero i Mondiali di Milano (22-30 luglio), le tappe di Coppe del mondo e i Grand Prix. In seno al mondo della scherma sono state respinti due tentativi della federazione ucraina di bloccare il voto. L'Italia si è attenuta alla linea del Cio e ha votato a favore della riammissione degli atleti di nazionalità russa e bielorusa. In gioco, in questo complicato rischioso, c'è anche la partita dei vertici del Cio: il presidente di World Athletics, Lord Se-

bastian Coe, grande ex del mezzofondo, punta a succedere a Bach alla presidenza del Comitato Olimpico Internazionale. Un "no" secco ai russi e bielorusi potrebbe influire in sede di elezioni. Nel tennis - manca ancora l'ufficialità - i campioni russi e bielorusi potranno giocare al torneo di Wimbledon che scatterà il prossimo 3 luglio.

Lo scorso anno sui green del leggendario torneo che si svolge alle porte di Londra i giocatori dei due Paesi che hanno invaso l'Ucraina non furono ammessi. Infine, il segretario alla cultura britannico, Lucy Frazer, ha esortato i membri del programma Partner olimpico del Cio, ovvero gli sponsor, a sostenere l'esclusione degli atleti russi e bielorusi dallo sport internazionale. La lettera è stata inviata da Frazer agli amministratori delegati con sede nel Regno Unito di tutte le società - Airbnb, Alibaba, Allianz, Atos, Bridgestone, Coca-Cola, Deloitte, Intel, Omega SA, Procter and Gamble, Samsung, Toyota e Visa - che sono membri del programma Top, a eccezione di Panasonic. Resta aperto un quesito: se la decisione del Comitato Olimpico Internazionale sarà quella di escludere russi e bielorusi dalle qualificazioni, nel momento in cui prima dell'inizio dei Giochi le armi dovessero finalmente tacere e si inizierà a parlare di pace, come potranno essere inseriti gli atleti di Russia e Bielorussia che, però, non avevano preso parte alle qualificazioni ma in quel momento aventi diritto a gareggiare?

Pugno duro di Kiev: "Nessuna possibilità per Minsk e Mosca"

Malgrado la faticosa ricerca di un compromesso a livello internazionale, dalle autorità, non solo sportive, ucraine continuano le prese di posizione fermamente negative in merito alla possibile partecipazione degli atleti russi e bielorusi alle prossime Olimpiadi di Parigi 2024. Quello di Kiev, improntato ad assoluta rigidità, di certo non è un approccio nuovo, ma i presidenti delle varie federazioni sportive del Paese hanno definito addirittura "oltraggioso" il comportamento del Cio, che ha deciso di esplorare una strada che possa consentire a tali atleti di prender parte ai



Giochi francesi. L'appello congiunto dei presidenti delle federazioni ucraine degli sport olimpici rivolto al Cio è infatti, ancora in questi giorni, quello di continuare a bandire gli atleti dei due Paesi "fino alla fine dell'aggressione armata in Ucraina". "Manteniamo il nostro fronte e facciamo di tutto per impedire agli atleti della Federazione Russa e della Repubblica di Bielorussia di partecipare a competizioni internazionali in qualsiasi posizione, anche quella di neutrale", ha affermato Vadym Guttsait, ministro dello Sport ucraino e presidente del Comitato Olimpico Nazionale

Un'altra tempesta sulle criptovalute: Coinbase indagata dalle autorità Usa

Un avviso formale, che preannuncia una citazione in giudizio per aver violato le leggi sullo scambio di titoli. Si chiama tecnicamente "Wells notice" ed è il provvedimento con il quale Coinbase, la più grande piattaforma di criptovalute degli Stati Uniti, è finita nel mirino della Sec, l'autorità americana che vigila su Wall Street. La notizia ha immediatamente messo in allarme tutto il mondo delle criptovalute, già in agitazione dopo le controverse vicende degli ultimi mesi. Coinbase, infatti, è stata considerata finora un "luogo sicuro" dove scambiare la moneta crypto, una sorta di avamposto che, dopo la quotazione del 2021, sembrava al riparo perché chiamato a rispettare le regole. Ora è proprio la violazione delle regole che viene contestata. In particolare, quelle sugli asset digitali quotati, oltre al servizio di staking Coinbase Earn e Coinbase Wallet. La società ha fatto sapere che i prodotti e i servizi "con-



tinueranno a funzionare normalmente come sempre", ma le assicurazioni rischiano però di non bastare. L'amministratore delegato Brian Armstrong, prima in una serie di tweet e poi rimandando a un lungo comunicato, ha reagito rivendicando di essere nel pieno della legalità. "Dicci le regole e noi le seguiremo. Indicaci un

percorso per la registrazione e registreremo le parti della nostra attività che devono essere registrate. Nel frattempo, gli Stati Uniti non possono permettersi che le autorità di regolamentazione continuino a minacciare gli attori dell'industria delle criptovalute per aver fatto le stesse cose legali e conformi che hanno sempre fatto".

Questo approccio "ingiusto", ha aggiunto Armstrong, "porterà solo l'innovazione, i posti di lavoro e l'intero settore all'estero". Fondamentalmente, insiste, "siamo la stessa azienda che eravamo il 14 aprile 2021 quando siamo diventati una società per azioni alla fine del lungo processo con la stessa Sec".

Per questo, "rimaniamo fiduciosi nella legalità dei nostri beni e servizi e, se necessario, andremo a processo per difendere la chiarezza che abbiamo sempre sostenuto e per dimostrare che la Sec semplicemente non è equa e ragionevole quando si pronuncia sui beni digitali". E' possibile che ci sia un problema di 'interpretazione' o la volontà di una stretta anche rispetto a posizioni già assunte. Ma una cosa è certa, se dovesse cadere Coinbase, sarebbe concreto il rischio di un crollo dell'intero castello delle criptovalute, già in crisi di credibilità e di risultati da mesi.

Tensioni sull'asse Pechino-Washington Ma le relazioni commerciali proseguono

Dai palloni spia avvistati sopra il Midwest americano agli avvertimenti da Pechino in merito a uno scontro se Washington "non frena" fino all'attento controllo del Congresso Usa sugli investimenti in Cina: difficilmente potrebbe esserci un momento meno propizio per le imprese statunitensi per partecipare alla conferenza sugli investimenti più importante di Pechino, il "China Development Forum", in programma da oggi fino a lunedì. E' stato il Financial Times a ricordare che, per l'occasione, l'ex segretario di Stato Henry Kissinger, l'investitore Ray Dalio e numerosi dirigenti d'azienda americani, tra cui Jon Moeller di Procter & Gamble, si recheranno, con non poco imbarazzo, a Pechino per quella che è stata presentata come una festa di riapertura dopo tre anni di rigorosa politica di zero-Covid. I venti contrari che da Washington gravano sugli interessi commerciali statunitensi in Cina si contrappongono all'evento, simile a "Davos", che punta sulle "opportunità e sulla coopera-



zione". "Non credo che gli americani se ne staranno con le mani in mano, ma probabilmente faranno di tutto per rimanere sullo sfondo e lontano dai riflettori", ha dichiarato Francis Bassolino, managing partner di Alaris Consultancy a Shanghai. Tuttavia, il clima geopolitico potrebbe al contrario incoraggiare alcune aziende Usa a investire maggiormente in Cina, che rimane il mercato di crescita più interessante al mondo per le aziende in grado di anticipare un cambiamento rapido. La ripresa delle attività a pieno regime dopo i blocchi per il Covid-19 costituisce, del resto,

una ghiotta occasione per gli imprenditori statunitensi a cui non sfuggono le enormi potenzialità della platea di mercato più grande del mondo. "Alcuni dirigenti delle multinazionali, tra cui molte aziende americane - ha spiegato il premier cinese Li Qiang -, mi hanno tutti detto di essere ottimisti sul futuro di Shanghai e della Cina". In un recente sondaggio, la Camera di Commercio Americana in Cina ha rilevato che, lo scorso anno, più della metà delle aziende in Cina non è stata redditizia, ma per "quest'anno sembra che l'economia stia andando nella giusta direzione".

Accenture consulting taglierà 19mila posti per contenere le spese

Accenture, multinazionale operante nel settore della consulenza strategica e direzionale e dell'esternalizzazione, taglierà 19mila posti, pari al 2,5 per cento della forza lavoro, nel tentativo di ridurre i costi e snellire le operazioni. L'azienda irlandese-americana, con sede a Dublino, ha registrato nel trimestre un aumento del 5 per cento del fatturato e utili migliori del previsto. La società impiega circa 738mila persone in tutto il mondo; i licenziamenti, a quanto si è appreso, saranno effettuati nei prossimi 18 mesi. "Stiamo adottando misure per ridurre i nostri costi nell'anno fiscale 2024 e oltre, mentre continuiamo a investire nel nostro business e nel nostro personale per cogliere le significative opportunità di crescita che ci attendono", ha dichiarato Julie Sweet, presidente e amministratrice delegata di Accenture, in un comunicato. Tra le altre grandi aziende che hanno licenziato migliaia di lavoratori quest'anno figurano Amazon, Google, Meta, Microsoft e Twitter, oltre a IBM, Cisco, Dell, HP e Disney. L'annuncio della riduzione di personale è contenuto in un documento depositato presso l'autorità di regolamentazione del mercato azionario statunitense, la Sec. Il gruppo prevede di registrare in questo periodo oneri eccezionali per circa 1,5 miliardi di dollari legati al piano di riduzione dei costi, di cui 1,2 miliardi direttamente correlati ai licenziamenti.



L'Eurosummit incalza il governo: "Procedere alla ratifica del Mes"

“È importante continuare ad attuare gli accordi esistenti. Ecco perché è così importante ratificare la riforma del Mes per garantire che il Fondo di risoluzione unico abbia il sostegno concordato dall'Ue”. Alla fine la questione del Meccanismo europeo di stabilità ha fatto irruzione ieri nel dibattito dei leader dell'Unione europea. Il presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe, è tornato infatti a fare pressioni sull'Italia e sul governo perché si proceda alla ratifica del trattato. Il fallimento di Silicon Valley Bank non rappresenta, per ora, un rischio per l'Eurozona e la sua tenuta. Ma “i recenti sviluppi nei mercati finanziari e nelle banche ci ricordano la necessità” di continuare a lavorare per essere pronti a tutto, anche al peggio. Ma, soprattutto, “hanno sottolineato l'importanza di mantenere il



nostro approccio e di attuare gli accordi esistenti“. Di per sé la questione del Mes non era all'ordine del giorno dell'Eurosummit. Ma questo non ha impedito, com'era lecito attendersi, di sollevarlo nei corridoi né, come fatto da Donohoe, di fronte alle telecamere. Perché, se come si ripete con forza alla luce dei crack bancari delle ultime settimane “dobbiamo compiere progressi costanti sull'unione bancaria”, è

anche vero che il Meccanismo europeo di stabilità si lega in questo processo. Da accordo siglato a fine gennaio 2021, dall'1 gennaio 2022 il fondo salva-Stati avrebbe dovuto iniziare a fornire denaro al Fondo di risoluzione unico, istituito per ristrutturare o liquidare le banche in difficoltà, senza gravare sui cittadini. Un punto su cui Donohoe ha insistito, e non a caso. Perché il governo che a cuore gli interessi degli italiani, come i partiti di maggioranza non mancano di ripetere, nel puntare i piedi tradiscono il loro mandato. La critica che arriva a Giorgia Meloni è la seguente. Il nuovo Mes “garantirà anche che, se ci saranno problemi futuri nel sistema bancario, i contribuenti nazionali non dovranno pagarli“. Donohoe è andato all'attacco. Ma sembra l'inizio di uno scontro.

Banche in altomare E Deutsche Bank crolla a Francoforte

Banche di nuove nella bufera sui mercati. In particolare, alla Borsa di Francoforte il titolo Deutsche Bank è crollato del 10 per cento dopo l'improvvisa impennata dei suoi credit default swap (Cds), ossia il costo per assicurarsi contro la sua insolvenza, che ieri hanno registrato il più grande aumento giornaliero, alimentando così i timori per la tenuta del settore. Anche le sue obbligazioni AT1 hanno subito un forte calo. E' di ieri la notizia che due banche tedesche – Deutsche Pfandbriefbank e Aareal Bank – hanno rinunciato al rimborso delle loro obbli-



gazioni AT1. A inasprire il sentiment sul settore, anche la notizia di un'indagine statunitense su Credit Suisse e Ubs, che sarebbero sotto esame nell'ambito di un'indagine del Dipartimento di Giustizia Usa per verificare se abbiano aiutato gli oligarchi russi a eludere le sanzioni.

Arriva il green deal delle grandi navi Emissioni da ridurre del 2% dal 2025

Il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione hanno raggiunto un accordo sui combustibili marittimi più puliti, chiedendo di ridurre le emissioni delle navi del 2 per cento a partire dal 2025 e dell'80 per cento a partire dal 2050, per aiutare l'Ue a diventare climaticamente neutra. L'accordo provvisorio tra i negoziatori del Parlamento e del Consiglio, ha spiegato una nota, stabilisce uno standard per il carburante delle navi al fine di portare il settore marittimo europeo verso l'adozione di combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio in un'ottica di decarbonizzazione.

Durante i colloqui, gli eurodeputati sono riusciti a garantire che le navi riducano gradualmente le emissioni di gas serra (Ghg) riducendola del 2 per cento a partire dal 2025, del 6 dal 2030, del 14,5 dal 2035, del 31 dal 2040, del 62 dal 2045 e dell'80 per cento



dal 2050. L'intesa si applicherà alle navi di peso superiore a 5mila tonnellate, che sono in linea di principio responsabili del 90 per cento delle emissioni di CO₂, e a tutta l'energia utilizzata a bordo nei porti dell'Ue o tra di essi, nonché al 50 per cento dell'energia utilizzata nei viaggi in cui il porto di partenza o di arrivo è al di fuori dell'Ue o nelle regioni ultraperiferiche dell'Unione. Gli eurodeputati hanno inoltre assicurato che la Commis-

sione riesaminerà le norme entro il 2028 per decidere se estendere i requisiti di riduzione delle emissioni alle navi più piccole o aumentare la quota di energia utilizzata dalle navi provenienti da Paesi terzi.

L'accordo concede più crediti, come incentivo, sotto forma di compensazione delle emissioni agli armatori che utilizzeranno combustibili rinnovabili di origine non biologica (Rfnbo) dal 2025 al 2034.

In calo la fiducia dei consumatori Ma la crescita c'è

Segnali di leggero peggioramento per la fiducia dei consumatori all'interno dell'Unione europea. La stima flash dell'ultimo sondaggio mensile, condotto dalla Direzione generale degli Affari economici e finanziari della Comunità europea ha evidenziato infatti che il sentiment dei consumatori dell'Eurozona è ancora negativo ed è sceso a -19,2 punti a marzo, rispetto ai -19,1 di febbraio. Il dato è peggiore delle attese del mercato (-18,3 punti). Nel complesso dell'Unione europea l'indicatore è risultato pari a -20,7 punti, rispetto ai -20,6 punti del mese precedente. In questo contesto va segnalata però la crescita dell'economia dell'Eurozona a ritmo di record in dieci mesi, consolidando i segnali di ripresa dopo il calo registrato alla fine dello scorso anno, con una



performance positiva dei servizi che compensa le debolezze del settore manifatturiero. Secondo le stime preliminari di S&P Global, l'indice Pmi manifatturiero è sceso a marzo a 47,1 punti dai 48,5 precedenti, risultando inferiore ai 49 punti attesi dagli analisti. Si rafforza il Pmi dei servizi, attestandosi a 55,6 punti rispetto ai 52,7 precedenti e ai 52,5 punti attesi. Di conseguenza, il Pmi composito si porta a 54,1 punti dai 52 precedenti (era atteso a 51,9 punti).

Economia Italia

Il mondo s'inchina alla pasta italiana Sei pacchi su dieci venduti all'estero

Nel 2022 l'Italia si è confermata primo produttore al mondo di pasta con 3,5 milioni di tonnellate, davanti a Usa e Turchia. Di queste, il 61 per cento è stato destinato all'estero. Infatti sono salite a quasi 2,4 milioni le tonnellate che hanno varcato i confini nazionali, con una crescita del 5,2 per cento sul 2021. Si tratta di 3,7 miliardi di euro a valore, con un balzo del 31 per cento sul 2021 che riflette i rincari legati alle materie prime e all'energia.

La fotografia di un settore in costante espansione è stata scattata da Unione italiana Food su dati Istat. L'export nei Paesi Ue occupa il 65,2 per cento del totale mentre il restante 37,8 per cento ha riguardato i Paesi non Ue, America, Asia, Africa, Oceania. In valori assoluti, Germania (440.044 tonnellate), Regno Unito (296.578 tonnellate), Francia (267.685 tonnellate), Usa



(259.470) e Giappone (67.126) sono i mercati più strategici per l'export di pasta italiana. Ma la voglia di spaghetti&co prodotti nel Belpaese registra crescita intorno o superiori al 20 per cento in Canada, Polonia, Malta, Libia e Kenya, superiori al 50 per cento verso Arabia Saudita e Tunisia, e addirittura superiori al 100 per cento per Repubblica di Moldavia, Indonesia, Iraq,

Costa d'Avorio e Birmania. Discorso a parte per la Russia, Paese importatore che, a seguito del conflitto in Ucraina, ha visto contrarsi le quantità del 41,4 per cento. A valore si tratta di una contrazione che sfiora il 28 per cento, dai 26,3 milioni del 2021 ai 19 del 2022. In vent'anni sono quasi raddoppiati (54 oggi contro i 30 di allora) i Paesi dove si consuma più di un chilo di pasta

pro capite di pasta all'anno. In questa classifica però l'Italia è ben avanti: noi consumiamo una media di 23 chilogrammi di pasta l'anno a testa, contro i 17 della Tunisia, che ci rincorre. Seguono Venezuela (15 kg), Grecia (12,2 kg), Perù (9,9 kg) Cile (9,6 kg), Stati Uniti (8,8 kg), Turchia (8,7 kg), Iran (8,5 kg), Francia (8,3 kg) e Germania (7,9 kg). "Oggi oltre il 60 per cento dei pacchi di pasta prodotti in Italia viene esportato, contro il 48 per cento nel 2000 e il 5 per cento del 1955 - ha affermato Riccardo Felicetti, presidente dei Pastai italiani di Unione italiana food -. Se la pasta italiana gode all'estero di tanto successo è merito di un saper fare centenario. Protagonista di infinite ricette antispresco e del giorno dopo, la pasta si conferma un alimento sostenibile, versatile, nutrizionalmente bilanciato e accessibile".

Voglia di gelato Consumi in rialzo malgrado i prezzi



Il caldo fa volare i consumi di gelato con il ritorno di cono e coppette nonostante il balzo dei prezzi che fanno registrare un aumento del 20 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

È quanto afferma la Coldiretti in occasione della giornata europea del gelato artigianale "Gelato day" che si è celebrata ieri, sulla base dei dati Istat.

A pesare sui listini - sottolinea la Coldiretti - il balzo dei costi per l'energia e le materie prime usate nelle preparazioni, dal latte (+34 per cento) alle uova (+22 per cento) fino allo zucchero (+54 per cento) anche a causa delle tensioni internazionali legate alla guerra in Ucraina. Un andamento che non sembra spaventare gli italiani che con l'arrivo della primavera e il meteo favorevole non rinunciano al gelato per la pausa pranzo o lo snack.

Per la domanda sostenuta dal cambiamento climatico, di italiani e turisti stranieri, il gelato realizza un fatturato totale di 2,7 miliardi grazie alla presenza - continua la Confederazione - di 39 mila gelaterie nazionali che danno lavoro a 75 mila persone.

Questa notte si ritorna all'ora legale: in sette mesi risparmi per 220 milioni

Nella notte tra stasera e domani torna, con l'inizio della primavera, l'ora legale: alle due di notte bisognerà dunque spostare le lancette in avanti di sessanta minuti e il nuovo orario resterà in vigore fino al 29 ottobre, quando tornerà l'ora solare. Consistente il vantaggio in termini di energia: nei sette mesi in cui sarà resterà l'ora legale l'Italia risparmierà circa 220 milioni di euro milioni di euro, grazie a un minor consumo di energia elettrica pari a 410 milioni di kWh che genererà, inoltre, un rilevante beneficio ambientale, quantificabile nella riduzione di circa 200mila tonnellate di emissioni di anidride carbonica in atmosfera. E' quanto stima Terna, la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale spiegando che, dal 2004 al 2022, il nostro Paese ha risparmiato circa 2 miliardi di euro e 10,9 miliardi di kWh di elettricità. Il beneficio economico stimato per il periodo di ora legale nel 2023 - si legge in una nota - è calcolato considerando che il costo del kWh medio per il "cliente domestico tipo in tutela" (secondo i dati Arera) è, attualmente, pari a circa 53 centesimi di euro al lordo delle imposte. I circa 410 milioni di kWh di minori consumi di elettricità equivalgono al fabbisogno medio annuo di oltre 150 mila famiglie. Dal 2004 al 2022, secondo l'analisi della società guidata da Stefano Donnarumma, il minor consumo di energia elettrica per l'Italia dovuto all'ora legale è stato complessivamente di circa 10,9 miliardi di kWh.



Risale l'occupazione Creati 100mila posti e molti "al femminile"

Dopo la frenata registrata nell'ultima parte del 2022, l'occupazione è tornata a crescere nel primo bimestre del 2023 con ritmi superiori a prima della pandemia. Secondo l'ultimo Rapporto Bankitalia-ministero del Lavoro e Anpal, infatti, dopo il forte calo nella seconda metà del 2022, risulta che a gennaio e a febbraio la domanda di lavoro nel settore privato non agricolo è tornata a crescere a ritmi sostenuti: sono stati creati oltre 100mila posti di lavoro, al netto delle cessazioni. L'incremento è maggiore di un terzo rispetto agli stessi mesi del 2019, precedenti alla pandemia, e ha riguardato esclusivamente la



componente a tempo indeterminato. Dalla fine del 2021, inoltre, in special modo l'occupazione femminile è cresciuta fino a raggiungere livelli storicamente elevati. Nell'ultimo anno e mezzo le donne hanno contribuito per quasi il 40 per cento alla creazione di posti di lavoro, un valore superiore di 2,5 punti percentuali rispetto al biennio 2018-19.

Saman Abbas, lo zio Danish ai pm: "I suoi familiari mi hanno chiamato perché volevano uccidermi"

Lo zio di Saman Abbas, Danish Hasnain, riafferma di non aver ucciso la ragazza, deceduta a Novellara nella notte tra il 30 aprile e il 1 maggio del 2021. Secondo quanto rende noto la stampa locale, durante un'interrogatorio di fronte ai Carabinieri e ai pm, svoltosi su sua richiesta il 10 marzo, l'uomo, processato a Reggio Emilia con i cugini Ikram Ijaz e Nomanhulaq Nomanhulaq e i genitori della ragazza, ha ripetuto ai pm di avere solo fatto da accompagnatore ai cugini che l'hanno seppellito, aggiungendo che i parenti volevano uccidere anche lui. "Io penso che mi abbiano chiamato perché volevano uccidermi per il mio buon rapporto con Saman, io ero d'accordo sulla sua relazione con Saqib. Poi non so perché non mi hanno ucciso", ha riferito Hasnain, assistito dall'avvocato Liborio Cataliotti. "A pensarci



bene la buca era troppo grande per una sola persona e gli altri mi hanno incastrato perché sapevano che parlavo", ha continuato. L'uomo, che ha fatto trovare il cadavere di Saman dopo 18 mesi di ricerche, in un casolare nei pressi dell'abitazione della ragazza, ha anche riferito altri dettagli rispetto a quanto dichiarato il 18 novembre, giorno in cui si svolse il sopralluogo. I cugini, ha detto il 32enne, l'hanno svegliato "e mi hanno detto che c'era stato un litigio e che ci era scappato il

morto". Quindi, una volta di fronte casa, "ho visto Saman morta, sdraiata con il collo strano, stretto. Io ho cominciato ad urlare forte, a maledire tutti, a piangere e ho perso i sensi. Quando mi sono risvegliato i due mi hanno sorretto e mi hanno dato dell'acqua". Per Hasnain, che per l'accusa avrebbe commesso l'omicidio, "i due l'hanno presa, uno dalle gambe e uno dalle braccia", quindi "hanno appoggiato il corpo davanti al casolare, dove vi avevo già fatto vedere e sono andati a prendere le pale lì vicino alle serre. Mi hanno chiesto una mano ma non me la sentivo, ho spostato a mani nude solo la terra a lato della buca. Poi sono tornato da Saman e ho continuato a piangere e parlarle". Durante l'interrogatorio, Danish ha ripetuto che i cugini gli hanno detto che la ragazza è stata uccisa da sua madre.

Scuola, Di Bernardino: "Nel Lazio obiettivo 100% di lezioni in presenza"



Non si fermano le operazioni di salvataggio di migranti della Guardia Costiera.

Secondo quanto riferisce lo stesso Corpo in un comunicato, stamani i mezzi della Guardia costiera hanno soccorso "un peschereccio con molti migranti a bordo, in area di responsabilità SAR italiana ed in particolare a circa 90 miglia dalla costa jonica calabrese. Nell'operazione, coordinata dalla Guardia Costiera di Reggio Calabria, sono stati tratti in salvo 295 migranti. Le persone soccorse sono state recuperate e trasportate in sicurezza su tre motovedette della Guardia costiera". "È da poco terminata un'altra operazione di soccorso - prosegue il comunicato - svolta sotto il coordinamento della Guardia Costiera di Catania, in favore di un secondo peschereccio, individuato a circa 100 miglia a Est di Siracusa, con a bordo circa 450 migranti. L'unità, in precarie condizioni di navigabilità, è stata raggiunta e soccorsa da Nave Corsi e da una motovedetta SAR della Guardia costiera. Sul posto in assistenza 3 navi mercantili ed un pattugliatore di Frontex".

Anche le discoteche hanno la loro anima di amianto. Forse perché hanno quel mistero che ricorda la lana della salamandra e le avventure di Marco Polo, che nel suo Milione, ha narrato dell'uso di questi minerali.

Una discoteca famosissima negli anni '70 e '80, scelta anche per una scena del film Bingo Bongo con Adriano Celentano, è ora ridotta a testimone di antiche vestigia. Un lontano ricordo di questi misteri, degli amori e delle emozioni di tanti ragazzi. Forse molti di loro sono stati esposti ad amianto anche nei luoghi di lavoro. Ora questa discoteca è quasi una discarica di rifiuti. L'incuria l'ha trasformata nel cimitero del cemento-amianto detto eternit. Un sito dismesso quello del Kiwi Cathedral, a Castelfranco Emilia, come spesso accade, che diventa dimora di senzatetto e disperati e luogo dove persone con pochi scrupoli abbandonano illecitamente materiali di ogni tipo. L'incuria e l'abbandono del posto non è passato inosservato agli abitanti del Comune che

Amianto e rifiuti nel sito della ex discoteca Kiwi Cathedral, esposti dell'Ona Carpi

hanno segnalato il caso all'Ona Carpi. La sezione dell'Osservatorio nazionale amianto, coordinata da Mirco Zanoli, si è subito adoperata per capire la situazione e decidere così come agire. Intanto sono stati presentati due esposti.

L'iniziativa è sostenuta dall'Avv. Ezio Bonanni, avvocato contro l'amianto e Presidente dell'ONA, che ormai da 25 anni conduce una vera e propria battaglia senza quartiere.

Già nel gennaio del 2000, di fronte alla strage di amianto nel territorio pontino, per sua iniziativa chiese un approfondimento medico legale al Dott. Arturo Cianciosi.

L'insigne clinico e medico forense individuò, proprio nelle fibre di amianto, anche a bassa dose, l'origine di tanti cancro. All'epoca erano tabellati l'asbestosi, il tumore del polmone e il

mesotelioma. Occorrerà attendere il 2008 per tabellare altre malattie asbesto correlate. E nel 2014, sono state inserite nelle tabelle anche il cancro della laringe e il cancro delle ovaie. Il principio di precauzione impone che debba essere evitata qualsiasi fonte espositiva, anche c.d. a bassa dose, come può essere la presenza di amianto nella discoteca di Castelfranco Emilia. L'impegno dell'ONA prosegue a tutto campo per la bonifica e la messa in sicurezza, senza dover ricorrere necessariamente ad azioni risarcitorie.

Alcuni residenti hanno documentato i rifiuti abbandonati anche su un post di Facebook. Alcuni fotografi hanno invece pubblicato su Youtube un video in cui entrano nel sito abbandonato e filmano tutto quello che incontrano. Tra calcinacci, sporcizia, pavimenti divelti, sono ac-

castati un gran numero di pneumatici e quelle che sembrano proprio onduline in cemento amianto, il famigerato eternit. Un pericolo per la salute di chi quel posto lo sceglie per passare la notte o per svolgere attività distante da occhi indiscreti. Come pure per l'ambiente. Come spiega da sempre l'avvocato Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio nazionale amianto, il minerale è altamente cancerogeno e può provocare il mesotelioma, tumore della pleura, ma anche altre neoplasie, al polmone, alla laringe, alla faringe, al colon e alle ovaie, per esempio. Non c'è una soglia minima al di sotto della quale si possa stare sicuri. Le conseguenze delle esposizioni all'asbesto possono, inoltre, comparire anche 30 o 40 anni più tardi. È stato utilizzato tantissimo in Italia fino al 1992,

fino alla sua messa al bando. Ora per rimuoverlo sono necessarie ditte specializzate che lavorino in totale sicurezza e questo, ovviamente, fa salire i costi delle bonifiche. È però sempre un investimento per la salute. Per non parlare di quello che accadrebbe se il sito dovesse andare a fuoco. Nell'aria di disperderebbero diossine pericolosissime e ancora, fibre di amianto.

L'Ona Carpi ha così deciso, anche dopo aver informato il presidente dell'Osservatorio della questione, di presentare un esposto ai carabinieri forestali di Modena. A loro è richiesto un sopralluogo per valutare la situazione.

Una seconda segnalazione è stata inviata al Comune di Castelfranco Emilia.

L'obiettivo è quello di capire se l'amministrazione sia al corrente dei rifiuti abbandonati e, se fosse confermata la presenza di amianto, di venire in possesso della più recente valutazione dello stato di conservazione delle coperture interessate.

Cronache italiane

Parma: frode fiscale nella commercializzazione di carburanti, sequestri preventivi per 149 mln

I finanziari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Parma stanno dando esecuzione a un decreto di sequestro preventivo emesso dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Parma, su richiesta della Procura Europea (EPPO), nei confronti di n. 2 società operanti nel commercio di carburanti e di n. 7 persone fisiche tra le quali n. 3 promotori e organizzatori di un'associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale nell'acquisto di ingentissimi quantitativi di prodotti energetici per autotrazione (benzina e gasolio). Con il decreto è stato disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca diretta e, in alternativa, per equivalente, di beni mobili, immobili e disponibilità liquide fino alla concorrenza dell'ammontare complessivo di € 149.188.000,00 circa, da eseguire:

- nei confronti della società parmigiana e, in alternativa, del suo rappresentante legale per € 26.168.000,00;
- nei confronti di una società con sede a Potenza e, in alternativa, del suo rappresentante legale per € 12.374.000,00;
- nei confronti dei promotori e organizzatori dell'associazione a delinquere per € 110.646.000,00. Con il medesimo decreto è stato, altresì, disposto il sequestro preventivo di denaro e beni mobili e immobili per ulteriori € 8.871.000,00 nella disponibilità della società parmigiana, quale ente responsabile dell'illecito amministrativo con riferimento al reato di utilizzo di fatture per operazioni inesistenti contestato al suo legale rappresentante. Le indagini di polizia giudiziaria sono scaturite dall'analisi operata dalle Fiamme Gialle di rilevanti anomalie dei prezzi di vendita di carburante praticati sin dal 2019 dalla società parmigiana attraverso i propri punti vendita dislocati a Parma e provincia che risultavano sensibilmente inferiori a quelli praticati nelle altre rivendite, anche quelle che acquistavano gasolio e benzina direttamente dalle raffinerie. Le successive attività di polizia giudiziaria sono state svolte dal Nucleo di Polizia



Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Parma sotto la direzione dapprima della Procura della Repubblica di Parma e poi dell'Ufficio EPPO di Bologna. La Procura Europea, la cui riunione plenaria nazionale è stata ieri ospitata presso il Comando Regionale Emilia Romagna della Guardia di Finanza, è competente a perseguire i reati in danno del bilancio dell'UE, tra i quali rientrano le frodi carosello connesse al territorio di due o più Stati membri dell'Unione Europea, con danno complessivo pari ad almeno 10 milioni di euro. Secondo la ricostruzione investigativa delle Fiamme Gialle, un'impresa parmigiana avrebbe sfruttato un complesso e ben articolato sistema di frode all'IVA messo in piedi da un'associazione a delinquere costituita da tre soggetti italiani operanti uno da Dubai, uno da Miami e il terzo da Napoli. L'organizzazione criminale in parola avrebbe organizzato una frode carosello nell'acquisto e nella distribuzione sul territorio nazionale di prodotti petroliferi provenienti da raffinerie site in Slovenia e Croazia, che sarebbero stati ceduti fittiziamente dapprima a imprese del Regno Unito e della Romania e poi a società cartiere italiane - tutte gestite dai componenti dell'associazione per delinquere - per essere successivamente ceduti al reale destinatario italiano, ossia l'impresa parmigiana. Sono state individuate n. 31 imprese cartiere fornitrici che presentavano i seguenti elementi comuni:

- non erano in regola con le pre-

- scritte dichiarazioni annuali ai fini delle imposte dirette e dell'IVA;
- erano prive di depositi per lo stoccaggio dei prodotti petroliferi, di personale dipendente e di automezzi idonei al trasporto di carburante;
- risultavano essere legalmente rappresentate da soggetti nullatenenti e/o pregiudicati;
- registravano aumenti di fatturato esponenziali e incongrui rispetto a un'ordinaria operatività. In taluni casi la trafila cartolare ha visto l'aggiunta dell'ulteriore fittizia intermediazione commerciale di una società filtro italiana (dotata di un'apparente regolarità formale sul piano degli adempimenti fiscali e caratterizzata dall'applicazione di un minimo margine di ricarico sulle vendite), segnatamente l'impresa potentina che si sarebbe interposta tra la missing trader italiana e l'impresa parmigiana con l'esclusivo compito di frapponere un ulteriore passaggio cartolare ed evitare che il beneficiario dell'operazione fraudolenta (il deposito di Parma) avesse rapporti di fatturazione diretti con la società cartiera. Secondo l'ipotesi d'accusa, per tale attività di mera intermediazione cartolare la società "filtro" potentina avrebbe percepito profitti per € 2.100.000,00 nel periodo 2016-2018.

In sostanza, il carburante sarebbe stato trasportato dalla raffineria estera al deposito fiscale presso cui veniva nazionalizzato e poi direttamente al deposito parmigiano, senza passare realmente per società "cartiere" e "filtro" fittiziamente interposte nel tempo,

impiegando autoarticolati di una società di trasporto croata riconducibile a uno dei componenti dell'organizzazione. Secondo l'ipotesi d'accusa condivisa dal GIP, il meccanismo fraudolento - a partire dal 2018 - sarebbe stato realizzato anche con l'utilizzo da parte delle imprese missing traders di polizze fideiussorie e modelli F24 di pagamento dell'IVA dovuta consapevolmente falsi. In particolare, tale artificio avrebbe consentito di aggirare l'obbligo introdotto dalla legge 205/2017 di versamento mediante F24 dell'IVA all'atto dell'estrazione del prodotto dai depositi fiscali, obbligo che, in base alla citata norma, può essere sostituito dalla presentazione all'Amministrazione finanziaria di una polizza fideiussoria o di una fidejussione bancaria. In sintesi, secondo la contestazione, il meccanismo fraudolento avrebbe consentito di evadere sistematicamente l'IVA a debito artatamente maturata dalle cartiere (ontologicamente deputate proprio a non assolvere i loro obblighi fiscali) e vendere i prodotti petroliferi a un prezzo inferiore a quello possibile nel rispetto delle regole fiscali, producendo un danno complessivo per l'Erario pari a € 92.379.000,00, costituenti l'imposta evasa a partire dal 2016. In tal modo, l'impresa parmigiana ha ottenuto i prodotti petroliferi a prezzi, comprensivi dei costi di trasporto e dei margini riconosciuti agli operatori della filiera commerciale, altamente concorrenziali, spesso pari o addirittura al di sotto del "platts" che è con-

siderato l'indice che definisce il prezzo della materia prima presso la raffineria in un determinato giorno. Le Fiamme Gialle di Parma, nel corso delle indagini, hanno acquisito le dichiarazioni di imprenditori del settore che hanno evidenziato l'impossibilità di acquistare prodotti petroliferi a prezzi pari ovvero addirittura inferiori al platts atteso che questo valore rappresenta il costo di produzione della materia prima raffinata al quale le compagnie petrolifere applicano quantomeno uno spread per coprire i loro costi operativi. Nel periodo oggetto di indagine l'impresa parmigiana ha incrementato in maniera evidente il proprio volume d'affari fino a raddoppiarlo. Nel corso delle indagini era stata eseguita nel giugno 2019 una perquisizione presso la sede principale dell'impresa di Parma, durante la quale i finanziari avevano rinvenuto e sottoposto a sequestro denaro contante per € 1.500.000,00, comprensivo di circa 190.000,00 dollari statunitensi. Stando al decreto del GIP, la detenzione di tale somma, che non trova plausibile giustificazione nell'ordinaria operatività di un'azienda, sarebbe stata verosimilmente accumulata perché restituita dai fornitori delle fatture per operazioni inesistenti. Nell'ambito dell'esecuzione del provvedimento del GIP, sono in corso perquisizioni a Parma, Padova, Potenza, Napoli, Salerno, L'Aquila e Lucca, con l'ausilio di cash-dog, ossia unità cinofile addestrate dalla Guardia di Finanza a fiutare l'odore dei soldi. All'esito delle preliminari attività di servizio odierne sono stati sottoposti a sequestro:

- il deposito commerciale di Parma avente capacità di stoccaggio di carburanti per autotrazione pari a circa 1000 mc;
- n. 17 impianti di distribuzione stradale di proprietà dell'impresa parmigiana, ubicati nelle province di Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Brescia, Lodi e Verona;
- svariati immobili riconducibili agli indagati nelle province di Parma, Roma, Potenza e Matera;
- disponibilità finanziarie e quote societarie in corso di quantificazione.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali peritica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS
CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessant gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032